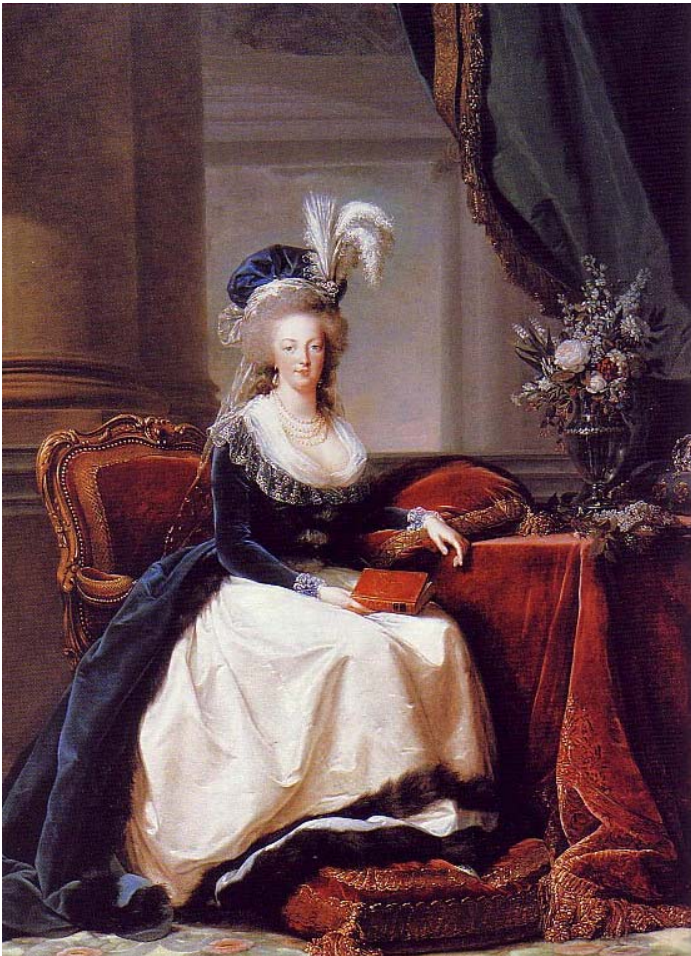




MARIA ANTONIETTA GIOVANNA GIUSEPPINA D'ASBURGO LORENA, REGINA DI FRANCIA

XVI - X - MDCCXCIII A. D.

Secondo la rivoluzione 25 Vendemiaio, Anno II



Aveva trentasette anni e undici mesi, e fu anch'ella ghigliottinata, otto mesi dopo il Re, suo consorte.

Maria Antonietta Giovanna Giuseppina d'Asburgo Lorena a soli 15 anni - nel 1770 - andò sposa al Delfino di Francia (erede al trono), Luigi Augusto. La madre, Maria Teresa, imperatrice d'Austria, pronunciò queste solenni parole nel salutare la figlia che non avrebbe mai più rivisto: «Addio, figlia mia. Ci separerà una grande distanza. Fa tanto bene al popolo di Francia da indurlo a dire che gli abbiamo inviato un angelo».

Quando, dopo la morte di Luigi XV - nel 1775 - divenne Regina di Francia aveva appena 18 anni.

Il 10 agosto 1792 la folla, sospinta dalla Comune insurrezionale, assale il palazzo delle Tuileries. Le guardie svizzere sono sterminate. La Comune, affermando la sua dittatura, incarcera la Famiglia Reale nella Torre del Tempo. Si scatena il Terrore che devasta la Francia; è fatta terra bruciata del passato religioso, culturale e civile.

In prigione c'è anche una Savoia: la Principessa Maria Teresa Luisa di Savoia Carignano (nata a Torino l'8 settembre 1749) vedova, all'età di 19 anni di Luigi Alessandro di Borbone, Principe di Lamballe (1747-68). Appena ventenne conobbe Maria Antonietta. Già vedova, la nuora del Duca di Penthièvre - ricchissimo e noto

filantropo - diviene l'amica e confidente di Maria Antonietta, che vuole per Lei la nomina a Sovrintendente della Casa della Regina. La Principessa di Lamballe non era intrigante ed in un secolo di frivolezze, era famosa per la sua rettitudine morale. Perché è imprigionata? Era generosamente tornata dall'Inghilterra per stare al fianco della Regina, la Principessa di Savoia Carignano Borbone Lamballe!

E nobilmente seguirà il destino della Sovrana. Perché un giorno si stabilì che i pochi amici rimasti fedeli al Sovrani dovevano essere incarcerati e processati per presunti crimini commessi durante il rovesciamento della Monarchia. Fu richiusa nella prigione di La Force. Qualche giorno dopo ci fu un assalto incontrollato alle prigioni di Parigi. La Principessa di Lamballe, condotta davanti al tribunale si rifiutò di accusare il Re e la Regina. Disse semplicemente: "Non ho nulla da dire, morire un po' prima o un po' dopo mi è indifferente".

Portata fuori dalla prigione, fu assalita e assassinata dai sanculotti a colpi di martello. Gli storici narrano della testa bionda della Lamballe portata in trionfo su una picca davanti alla Torre del Tempo per farla ammirare dalla Regina. Ma lo spettacolo macabro fu risparmiato a Maria Antonietta: i funzionari municipali di turno alla

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Torre tennero il Re e la Regina lontani dalla finestra. Ma la confusione era tale che la Regina capì cosa stava succedendo; più tardi la figlia, Maria Teresa, testimoniò che quella fu la prima volta che vide la madre, sempre così controllata, impietrita dall'orrore. Era il 3 settembre 1792.

Il 22 settembre 1792 ebbe inizio il calendario repubblicano che aboliva l'era cristiana.

Il 21 gennaio 1793: assassinio di Luigi XVI. Pio VI, il 17 giugno 1793 con il breve *Quare lacrymae* considererà martirio la morte del cristianissimo Re Luigi XVI; giorno trionfale, quello della sua morte, perché Dio gli ha dato la pazienza nella persecuzione, la vittoria nel supplizio! E una corona perenne, intessuta dagli Angeli con gigli immortali.

Il 3 ottobre 1793 la domenica fu sostituita dalle decadi e le feste cristiane da quelle repubblicane.

Se il Re fu trattato con rispetto fino all'ultimo, non così la Regina.

Dopo il 2 agosto la Regina, in attesa di processo, fu custodita in una apposita cella alla Conciergerie, buia, umida, e sorvegliata giorno e notte da guardie che le stavano accanto anche quando doveva cambiarsi la biancheria sporca di sangue per le ricorrenti emorragie. Il 12 ottobre compare davanti al Tribunale Rivoluzionario. Subì un processo veloce, poiché anche la sua sentenza di morte era già stata decisa prima di cominciare.

E tutte le accuse da cui dovette difendersi erano infondate; e le prove della sua presunta colpevolezza, al processo non furono mai fornite. Maria Antonietta terrà testa ai suoi accusatori con una forza degna della sua personalità. Aveva rifiutato con dolcezza i conforti religiosi di un "prete giurato", l'Abbé Girard, uno di quei sacerdoti che avevano giurato fedeltà alla Rivoluzione. Maria Antonietta riuscirà, il giorno precedente l'esecuzione, a ricevere "l'assoluzione e la benedizione" dal curato di Santa Margherita, imprigionato in una cella davanti alla sua.

16 Ottobre 1793. Secondo la rivoluzione 25 Vendemiario, Anno II. È condotta in Place du Carrousel, di fronte alle Tuileries, alla ghigliottina con le mani legate dietro la schiena, a bordo di una carretta sgangherata, perché tutti la vedano. Come il Re, anche Maria Antonietta muore abbandonandosi alla volontà di Dio, dopo aver ascoltato con grande dignità la sentenza che la condanna a morte.

Ore 12,15. Sale al patibolo Maria Antonietta d'Austria Regina di Francia. Ingiusta vittima, orbata della libertà, è fedele al suo status di cristiana e di sovrana. La donna con una regale fierezza e con inaspettata freddezza si attenne a tutto il lugubre cerimoniale che precedeva l'esecuzione. Intrepida morì.

Dio l'accolse, martire e testimone per la fede. La dignità veramente regale con cui percorse il suo calvario di dolore obbliga alla reverenza.

In un museo della Provincia è conservato un libro di preghiere sul quale Maria Antonietta avrebbe scritto queste sue ultime parole: "Mio Dio abbi pietà di me! I miei occhi non hanno più lacrime per piangere i miei poveri figli. Addio, addio". Si ignora se questo testo sia autentico o apocrifo.

Solo dopo la caduta di Napoleone furono esumate le spoglie del Re martire e di Maria Antonietta e inumate nella Basilica di Saint-Denys, necropoli dei Re di Francia. Lo stesso giorno vi furono servizi funebri in tutte le chiese di Francia.

Requiem

16 ottobre 1793 - 16 ottobre 2009

fra Marco Galdini

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com